



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
13 ottobre 2026

l'Immediato

Fino a 320 milioni per far crescere le imprese pugliesi, Minibond fa tappa a Foggia. “Serve una svolta nella cultura finanziaria”

Presentato in Confindustria il nuovo strumento regionale con emissioni da 2 a 20 milioni di euro. Di Sciascio: “Già 130 milioni di richieste da 19 aziende”. Possibili aiuti differenziati per provincia e nuove opportunità per le imprese della Capitanata

Di Antonella Soccio

12 Ottobre 2026

in Economia, Foggia, Immediato TV

Più strumenti finanziari alle imprese per investire: il tour della Regione “Minibond Puglia” è arrivato alla sua approdato a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell'imprenditoria locale.

Sul tema “Minibond Puglia, nuove risorse per finanziare la crescita delle imprese pugliesi” sono intervenuti **Eugenio Di Sciascio**, assessore regionale alle Attività produttive e **Andrea Vernaleone**, vicedirettore generale di Puglia Sviluppo.

Hanno illustrato lo strumento **Danilo Dragone**, responsabile private Debt di Sella Investment banking che ha il ruolo dell'Arranger Sella Investment banking, **Giorgio De Donno**, condirettore generale e Vice Ceo di Banca Sella SpA e **Vincenzo Paolo Carbonara**, responsabile Finanza per la crescita di Cassa Depositi e Prestiti.

Si sono confrontati sui Minibond nei loro saluti istituzionali il presidente di Confindustria Foggia, il dottor **Potito Salatto**, del presidente della Camera di Commercio di Foggia, **Giuseppe Di Carlo**, **Candida Bussoli** presidente di Puglia Sviluppo SpA SB e **Ettore Abbenante**, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Foggia.

Ma come funziona lo strumento? L'impresa interessata ad accedere ai minibond presenta la domanda di candidatura (scaricabile dal portale Sistema Puglia) a Puglia Sviluppo. La Società controlla i requisiti, il piano di investimento, svolge altre verifiche e, se l'esito è positivo, lo comunica all'Arranger, cioè all'operatore finanziario che ha il compito di strutturare e collocare il portafoglio di minibond. L'arranger, selezionato a giugno 2019 con un avviso pubblico, era UniCredit. Quello attuale è Banca Sella.

È lo stesso istituto bancario in collaborazione con l'investitore principale rappresentato da Cassa Depositi e Prestiti, a realizzare l'analisi di merito sia sull'impresa che sull'investimento. L'Arranger crea dunque la Società veicolo (Spv) che acquista i minibond, sottoscritti da Sella, e si finanzia collocando titoli (asset back securities) presso investitori istituzionali e professionali (Cassa Depositi e Prestiti e Medio Credito Centrale). Le aziende dunque ricevono il fondo finanziario a

seconda dell'importo del minibond e possono investire in beni materiali o immateriali, ma anche ottenere sostegno per il capitale circolante legato ad attività di sviluppo o espansione.

Il presidente Potito Salatto si è mostrato cauto ma allo stesso tempo positivo: "Il nuovo avviso alza l'asticella. La dotazione pubblica raddoppia, da 40 a 80 milioni di euro, e potrà generare fino a 320 milioni di nuova finanza.

Le imprese del Mezzogiorno, e quelle della Capitanata in particolare, finanziano la crescita quasi soltanto attraverso il credito bancario. Troppo spesso con debito a breve, usato per sostenere investimenti che si ripagano in molti anni. È uno squilibrio che rende le aziende più fragili proprio quando dovrebbero osare di più. Il Minibond Puglia va dritto a questo nodo. Offre debito a medio-lungo termine, fino a sette anni, con un periodo di preammortamento".

I Minibond di nuova emissione, da € 2.000.000 a € 20.000.000, per una durata massima 7 anni, sono immaginati per piani di sviluppo o espansione nei settori strategici del territorio pugliese: investimenti in attivi materiali e immateriali, Ricerca e Sviluppo, innovazione, formazione, internazionalizzazione, transizione digitale/energetica, operazioni straordinarie non meramente finanziarie. È quindi uno strumento che allinea le fonti agli impieghi. Affianca la banca, non la sostituisce. E porta l'impresa davanti a investitori istituzionali, con una garanzia pubblica che riduce il costo dell'operazione".

Prepararsi a un minibond significa mettere ordine nei conti, dotarsi di un piano credibile, spesso di un rating e di un bilancio certificato. Significa rafforzare governance, trasparenza e reputazione. Un'impresa che ha fatto questo percorso tratta meglio con tutti: con le banche, con i fornitori, con i potenziali partner. È un salto di cultura finanziaria, prima ancora che una fonte di risorse. Il primo Basket Bond regionale, voluto dalla Regione e gestito da Puglia Sviluppo, ha portato le prime otto imprese sul mercato nel giugno 2020, in piena pandemia, per oltre 33 milioni di euro. In due anni le imprese che hanno scelto lo strumento sono diventate 27, per oltre 110 milioni di euro di obbligazioni. In un solo anno, nel 2021, la Puglia è passata da tre a quattordici emittenti di minibond. Imprese di settori tradizionali e innovativi, dall'agroalimentare alle biotecnologie. Tra loro anche un'impresa della Capitanata, Alidaunia.

"Chiediamo due cose – ha aggiunto Salatto -, che questo canale resti aperto e adeguatamente finanziato. E che, appena le istruttorie libereranno economie o arriveranno nuove risorse, gli sportelli agevolativi tornino ad aprirsi, magari pensati per lavorare insieme al Minibond: contributo e finanza di mercato, fianco a fianco, sullo stesso piano di investimento". Il taglio delle singole emissioni sale appunto fino a 20 milioni. E le risorse potranno sostenere non solo investimenti e innovazione, ma anche operazioni straordinarie come acquisizioni e aggregazioni, di cui il nostro tessuto produttivo ha grande bisogno per crescere di dimensione. Soprattutto, lo strumento si apre alle Small Midcap, ossia quelle società con una capitalizzazione di mercato piccola o media che hanno fino a 499 dipendenti. Nel corso dell'incontro si è sottolineato quanto il sistema delle

imprese di Puglia debba crescere: 5 sono solo le imprese che nello scorso anno si sono quotate e solo 2 hanno fatto ricorso al Crownfounding.

Uno scenario rende lo strumento Minibond ancora più prezioso: la ZES Unica, che le imprese di Capitanata hanno però ancora sfruttato poco. La legge di bilancio ha prorogato il credito d'imposta fino al 2028, con circa 4 miliardi di euro per il triennio. In Puglia una piccola impresa può recuperare fino al 60 per cento dell'investimento, una media fino al 50, una grande fino al 40. E con l'autorizzazione unica i tempi per aprire o ampliare uno stabilimento si sono quasi dimezzati. Ma il credito d'imposta si recupera nel tempo, mentre l'investimento va pagato subito. Il Minibond può coprire proprio questo fabbisogno: finanza a medio termine che accompagna l'investimento agevolato fino a quando il beneficio fiscale non rientra.

Per le PMI, poi, resta un aiuto concreto: un contributo a fondo perduto fino al 50 per cento delle spese per strutturare l'emissione. Un incentivo a fare il primo passo.

Puglia Moltiplica è un programma regionale che promuove strumenti finanziari per le imprese.

L'assessore Di Sciascio è stato chiaro anche sui pericoli di una Zes unica nazionale.

“La Zes unica non avrà strumenti finanziari nazionali ma solo agevolativi e di gestione delle pratiche. Gli strumenti normali non funzionano se serve fare la Zes unica in tutto il Paese per le procedure autorizzative”, ha osservato l'ex rettore del Politecnico di Bari.

“I Minibond sono già un successo: 130milioni di richieste per 19 aziende. Pensiamo possa essere un supporto per molte aziende. Dobbiamo cogliere le sfide della prossima programmazione. Stiamo facendo il possibile e anche l'impossibile per monitorare e accertare le pratiche che stiamo cercando di smaltire su tutti gli strumenti finanziari. Solo 2 settimane fa abbiamo avuto delle piattaforme che funzionano. Oggi possiamo dire di guardare con maggiore fiducia al disbrigo di pratiche. Crediamo che anche questo territorio voglia investire, stiamo pensando per il prossimo futuro di differenziare l'intensità di aiuti a seconda delle province”. Non sono mancate le perplessità. La finanza complementare non è un regalo, il prestito obbligazionario va restituito in 7 anni in ammortamento. Ma esistono diversi vantaggi nell'iter di emissione del bond. Anzitutto le emissioni non sono tracciate in centrale rischi, una impresa dimostra dopo le emissioni al mondo che è stata in grado di elaborare un progetto ed è stata in grado di renderlo credibile agli investitori. C'è poi l'aspetto della trasparenza e dell'efficacia dell'azienda, le emissioni sono finalizzati a processi di crescita o aggregativi.

Investire con i minibond, convegno in Confindustria Foggia

*Lunedì 12 ottobre nella sala Fantini, l'Assessore Regionale Di Sciascio incontra gli imprenditori
foggiani*



Presidente Salatto

Più strumenti finanziari alle imprese per investire, il tour della Regione “Minibond Puglia” approda a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell’imprenditoria locale in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che si terrà lunedì 12 ottobre 2026, dalle ore 15.30, nella sala convegni “Fantini”.

Sul tema “Minibond Puglia, nuove risorse per finanziare la crescita delle imprese pugliesi” sono previsti gli interventi di Eugenio Di Sciascio, Assessore Regionale alle Attività produttive (“Puglia Moltiplica: la strategia regionale per gli investimenti e la crescita”), e di Andrea Vernaleone, Vicedirettore Generale di Puglia Sviluppo (“Minibond Puglia: risorse, finalità e ricadute sul territorio”).

Il panel “Dall’impresa al mercato dei capitali” vedrà la partecipazione di Danilo Dragone, Responsabile Private Debt di Sella Investment Banking che illustrerà su “Il ruolo dell’Arranger Sella Investment Banking” e di Giorgio De Donno, Condirettore Generale e Vice Ceo di Banca Sella SpA che relazionerà su “Il ruolo dell’investitore Banca Sella SpA”).



▪ **REDAZIONE G.**

Minibond, Confindustria Foggia incontra le imprese: fino a 320 milioni per gli investimenti

Vincenzo D'Errico

12 Ottobre 2026

FOGGIA – Nuove opportunità di finanziamento per sostenere la crescita delle imprese pugliesi. Il tour regionale “Minibond Puglia” farà tappa lunedì 12 ottobre, dalle 15.30, nella sala convegni Fantini di Confindustria Foggia, con un incontro rivolto agli imprenditori della Capitanata, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio.

Al centro dell’iniziativa, gli strumenti di finanza alternativa al credito bancario tradizionale. Interverranno l’assessore regionale alle Attività produttive Eugenio Di Sciascio, il vicedirettore generale di Puglia Sviluppo Andrea Vernaleone, i rappresentanti di Sella Investment Banking e Banca Sella e Vincenzo Paolo Carbonara, responsabile Finanza per la crescita di Cassa Depositi e Prestiti.

Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali del presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, del presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Di Carlo, della presidente di Puglia Sviluppo, Candida Bussoli, e del presidente dell’Ordine dei commercialisti di Foggia, Ettore Abbenante. Seguiranno gli interventi tecnici, un momento di confronto e il question time con gli operatori.

«Promuovere l’utilizzo di strumenti di finanza strutturata attraverso operazioni di portafoglio non può che essere positivo anche per le imprese foggiane», sottolinea Salatto. Il presidente di Confindustria evidenzia il potenziamento delle risorse pubbliche, la cui dotazione è raddoppiata rispetto al 2020: **80 milioni di euro in grado di attivare fino a 320 milioni di risorse finanziarie**, grazie all’effetto moltiplicatore dello strumento.

Per il sistema imprenditoriale della Capitanata, i minibond rappresentano quindi un’opportunità per diversificare le fonti di finanziamento e sostenere nuovi investimenti, sviluppo e competitività.

Edili

ANCE Foggia rafforza la sua presenza negli organismi nazionali



Ivano Chierici



Ivano Chierici

ANCE Foggia consolida la propria partecipazione agli organismi nazionali dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, attraverso le designazioni per le Commissioni Referenti relative al quadriennio 2026–2030. Un risultato che valorizza il contributo delle imprese della Capitanata nei tavoli di approfondimento e confronto dedicati alle principali sfide del comparto: infrastrutture, mercati esteri, innovazione, territorio, lavoro, fisco e sostenibilità.

Particolare rilievo assume il ruolo di **Ivano Chierici**, Presidente di ANCE Foggia indicato per Opere Pubbliche, nella segreteria organizzativa delle Politiche Fiscali (REFT) e Comitato per il Mezzogiorno e le Isole, e di **Gerardo Biancofiore**, Presidente di ANCE Puglia, indicato per Lavori all'Estero e per il Comitato per il Mezzogiorno e le Isole. Entrambi fanno inoltre parte del Consiglio Generale di ANCE nazionale. Al Comitato per il Mezzogiorno e le Isole, oltre a Ivano Chierici e Gerardo Biancofiore, anche **Massimo Lanotte, Presidente Formedil Foggia, Luigi D'Amico, Michele Gengari**, Presidente Cassa Edile di Capitanata. Le designazioni comunicate da ANCE Foggia comprendono: Opere Pubbliche: Ivano Chierici, Michele Gengari, Armando Cetola, Domenico Letizia, Massimo Lanotte, Vito Gervasio. Lavori all'Estero: Gerardo Biancofiore, Michele Gengari, Matteo D'Erri-co, Ciro Frisoli, Domenico Letizia. Tecnologia e Innovazione: Ciro Frisoli. Edilizia e Territorio: Paolo Lops, Giuseppe Galano, Vito Gervasio. Relazioni Industriali e Affari Sociali (RIAS): Giuseppe Di Lascia. Politiche Fiscali (REFT): Ivano Chierici, Saverio Padalino. Transizione Ecologica: Giovanbattista Mancini.

L'INTERVENTO DELLA PREMIER

Meloni: «Energia, la Ue agisca con urgenza» Orsini: «Sospendere gli Ets»

Manuela Perrone e Nicoletta Picchio — a pag. 3

Meloni: «La Ue agisca con urgenza» Orsini: «Sospendere subito gli Ets»



La premier a Milano alla platea degli industriali: «Bruxelles cambi passo. Il sistema degli Ets crea squilibri»

Assolombarda

La premier: daremo battaglia a Bruxelles. Orsini: su energia non ci può essere ideologia

**Manuela Perrone
Nicoletta Picchio**

Un ringraziamento alle 7mila imprese associate per il «contributo decisivo» offerto alla crescita del Paese e una promessa: riproporre «personalmente» la questione dei costi dell'energia al Consiglio europeo di giovedì e venerdì. All'assemblea di Assolombarda la premier Giorgia Meloni ha teso le mani all'industria sul dossier della sovranità energetica che per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rimane «una priorità» su cui occorre lavorare ancora molto. «Abbiamo bisogno – ha sottolineato il numero uno di Viale dell'Astronomia – che l'Italia sia competitiva con gli altri Paesi, europei e fuori dal nostro continente».

Piena, sul punto, la condivisione di obiettivi con Meloni. L'energia «è il capitolo che più di tutti incide sulla competitività», ha affermato la premier. Che nel suo intervento ha prima riepilogato le misure varate dal Governo, dai «60 miliardi» stanziati sin qui contro gli aumenti dei prezzi «alla crescita di quasi il 40% della potenza installata con le rinnovabili», e poi rivolto lo sguardo all'Europa. Quella Ue con cui, dal decreto Bollette, il Governo si sta con-

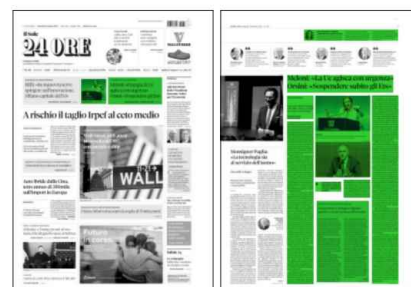
frontando per costruire un meccanismo che consenta di contenere il prezzo del gas utilizzato per produrre energia elettrica e a cui chiede «risposte strutturali di lungo periodo»: un «deciso cambio di passo».

Vale innanzitutto per l'Ets. Meloni lo considera un meccanismo foriero di squilibri e porterà al tavolo dei capi di Stato e di Governo dell'Unione la proposta di riforma in sei punti elaborata con il ceco Andrej Babiš. «L'autonomia strategica – ha evidenziato – è fatta di acciaierie, cartiere, impianti chimici, fonderie: di tutto ciò che serve per non dipendere dagli altri. Se l'Ets li rende insostenibili l'Europa non diventa più verde. Diventa più debole e dipendente». Una battaglia che Orsini combatte da mesi: «Andremo giovedì a Bruxelles per sostenere la sospensione dell'Ets perché i benchmark che stanno prevedendo non hanno dato soluzioni. L'Ets sta pesando moltissimo su alcuni settori, carta, ceramica, vetro. Abbiamo bisogno di salvaguardare l'industria di base che è fondamentale per il Paese», ha annunciato Orsini. Su questi temi, ha detto il presidente dal palco, si è scambiato qualche opinione anche con Meloni: molte sono le sfide che li vedono sulle stesse posizioni.

Per la premier, che sul pressing per ottenere flessibilità addizionale legata alla fiammata dei prezzi non ha intenzione di demordere, l'Europa «deve prendere atto» che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz e l'instabilità nel Mar Rosso stanno alimentando «un'inflazione che sfugge al nostro controllo e pesa sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui bilanci nazionali». «L'Italia non siede al tavolo europeo per dire sempre sì».

Per Orsini, che premette di essere

«un europeista convinto», «questa Europa fa l'arbitro con il fischietto, mentre altri giocano la partita: Usa, Cina e arriveranno anche altri attori come India e Mercosur. Mi piacerebbe giocarla la partita. Va affrontato il rapporto con la Cina, ne parleremo anche nel trilaterale con Bdi e Medef, a novembre. In numeri sono agghiaccianti: la Ue ha un disavanzo commerciale con la Cina di 376 miliardi, l'Italia di 46 miliardi e cresce di 14-16 miliardi all'anno. Qualche domanda ce la dobbiamo fare. Dobbiamo liberarci da una dipendenza con la Cina sulla catena del valore che può essere mortale». Ma anche abbandonare posizioni ideologiche. A una domanda sull'uso del gas russo, il presidente di Confindustria ha risposto: «Non entro nel merito. Oggi però abbiamo bisogno di dire la verità, non ci può essere ideologia sull'energia, è un tema di competitività». Un'attenzione particolare merita la Cina: «Abbiamo l'arrivo dei prodotti cinesi senza nessuna salvaguardia, un Paese che persegue la politica del meno 30 e non ha le nostre responsabilità sociali e ambientali. Abbiamo già perso un milione di posti di lavoro, quest'anno ne potremmo perdere due, bisogna prendere coscienza di questo e capire che la sovranità energetica è fondamentale. L'industria europea emette l'1,2% di CO₂ al mondo: in questo momento facciamo qualche passo indie-



tro sulla parte ambientale, non è che le regole europee non siano giuste, ma non le sta seguendo nessuno».

Sulla «nuova industria», e cioè «satelliti, umanoidi, intelligenza artificiale», Orsini ha invocato nuovo debito pubblico europeo. Proprio l'Al sarà per il presidente di Confindustria la quarta rivoluzione industriale. All'assemblea è emerso il grande balzo avanti della Lombardia: «Abbiamo bisogno che le imprese siano digitalizzate, i piccoli devono ancora finire la digitalizzazione e occorre che i dati siano utilizzabili».

Meloni ha riconosciuto a Milano il ruolo di «hub italiano dell'Al», ricordato i 25 miliardi investiti per costruire sette data center e il miliardo stanziato per le imprese e annunciato che «con il ministro Giorgetti stiamo lavorando per introdurre nella legge di bilancio una misura di carattere fiscale per agevolare gli investimenti» in software usati tramite i contratti di cloud. Un impegno con le imprese che si ag-

giunge agli altri: la circolare Mimit in arrivo «per snellire procedure e processi» di Transizione 5.0 e l'estensione delle semplificazioni Zes a tutta Italia. Con il piano casa da realizzare. Piano che Orsini ha lanciato dal 2024, dall'inizio della sua presidenza. Qui la premier ha segnalato come «il ruolo e la compartecipazione anche del capitale privato possano fare assolutamente la differenza».

Alla manovra guarda anche Orsini: la richiesta di Confindustria è avere misure per l'accorpamento e la patrimonializzazione delle Pmi. E occorre spingere gli investimenti, ha ribadito ieri: «L'iperammortamento ha funzionato, riuscirà a dare un aiuto anche alla crescita del pil, le richieste fatte nei primi mesi a fronte di 2,5 miliardi del Governo hanno attivato 7 miliardi di investimenti, quindi molto positivo. Chiediamo misure a lungo termine che abbiano una visione».

C'è sempre l'energia in cima alle

priorità: bene il nucleare «che va sostenuto oggi e domani» (Meloni ha fissato l'obiettivo di «avere la prima produzione di energia da nuovo nucleare entro il prossimo decennio»), vanno messe a terra rinnovabili, «con un fast truck» per stringere i tempi, va approvato il decreto bollette: «Sono otto mesi che aspettiamo, ci sono 72 rilievi europei, ma qualche pezzo possiamo già farlo diventare legge immediatamente». Le parti che si possono attuare subito sono: eliminazione spread TTF-PSV (vale due miliardi l'anno per famiglie e imprese); utilizzo dei proventi della vendita del gas di stoccaggio (un miliardo) per ridurre le bollette gas delle imprese; riduzione degli oneri gas per gli impianti termoelettrici (circa 1 miliardo all'anno in meno in bolletta); gas release; piattaforma Ppa con la garanzia pubblica per stipulare i contratti a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI ITALIA, GERMANIA E BELGIO

Investimenti in energia e digitale, appello a tre per corsia preferenziale

Una corsia preferenziale per accelerare gli investimenti nei settori prioritari per la competitività europea, a partire da energia e digitalizzazione. Un freno deciso contro nuovi oneri burocratici. E una riduzione generalizzata degli obblighi di reporting, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Sono questi i tre punti principali della lettera che i leader di Italia, Germania e Belgio hanno inviato ieri al presidente del Consiglio europeo, António Costa, in vista del summit dei capi di Stato e di Governo in programma giovedì e venerdì a Bruxelles.

L'iniziativa di Giorgia Meloni, Friedrich Merz e Bart De Wever ha preso le mosse dalla quarta riunione del gruppo informale «Amici della competitività» che si è tenuta martedì scorso con altri 16 Paesi Ue e con la Commissione. La premier aveva auspicato che dal Consiglio arrivino «indicazioni politiche chiare e concrete». Secondo fonti comunitarie, Costa «terrà conto dei punti sollevati dai leader nel corso delle discussioni in sede di Consiglio euro-

peo». Un Consiglio che si preannuncia animato, anche per i muri alzati dai frugali alla richiesta di Roma di flessibilità aggiuntiva legata all'inflazione e la freddezza mostrata dall'esecutivo Ue. «La Commissione ha già delineato i margini di flessibilità a disposizione dei Paesi membri per far fronte all'elevato costo della vita e alla crisi energetica», ha detto il commissario Ue per la Giustizia, l'irlandese Michael McGrath. Sul tavolo c'è anche il nodo del bilancio europeo 2028-2034. Ieri Meloni ha ribadito: «Noi vogliamo che vengano finanziate nuove priorità e certamente tra queste c'è la competitività, ma non possiamo cercare risorse tagliando sulla Coesione o sulla Politica agricola». Perché «non si può costruire competitività se i territori non crescono e non corrono alla stessa velocità, e non si può difendere l'autonomia strategica se si va tagliando sull'unica autonomia strategica che in Europa abbiamo, che è quella su quello che mangiamo».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAVA: RISORSE ETS TORNINO
A TERRITORI E SETTORI PIÙ ESPOSTI**

«Noi riteniamo che l'Ets sia strumento importante per la decarbonizzazione, ma le risorse Ets devono tornare

ai territori e ai settori più esposti con strumenti di finanziamento che tengano conto del peso industriale, del costo dell'energia elettrica e dei fabbisogni di decarbonizzazione».

L'ha detto ieri la viceministra per l'Ambiente, Vannia Gava, al Consiglio Ambiente Ue in Lussemburgo, durante il dibattito sulla revisione del sistema Ets.



Assolombarda. Giorgia Meloni



Sul palco.

La premier Giorgia Meloni nel suo intervento all'Assemblea di Assolombarda a Milano. Sotto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



Da Brindisi a Foggia la rivolta dei tir «Ko per il caro-diesel»

SERVIZIO A PAGINA 5>>

CONTRO IL CARO-CARBURANTI

A Foggia e Brindisi continua la protesta

● Seconda giornata di mobilitazione in provincia di Foggia da parte di agricoltori, autotrasportatori e commercianti scesi in strada per protestare contro il caro carburante e l'aumento dei costi dei concimi e di tutta una serie di prodotti per l'agricoltura. Attualmente un presidio è in corso lungo la statale 17 che unisce Foggia a Lucera, oltre a quello lungo la statale 16 San Severo, dove questa mattina diversi autotrasportatori in transito sono stati bloccati. Rallentamenti si sono registrati anche lungo l'Autostrada A14 tra San Severo e Poggio Imperiale e attualmente un presidio è in corso anche al casello dell'Autostrada A16 a Candela. La situazione è monitorata costantemente da uomini delle forze dell'ordine presenti sul posto. Da fonti di Polizia, si apprende che questi blocchi non hanno comunque condizionato il regolare traffico automobilistico anche se si sono verificati lanci di sassi contro i tir che non hanno aderito allo stop e desideravano transitare. Un comportamento violento stigmatizzato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli: «Rompere i vetri degli autotrasportatori per non farli passare non significa manifestare. Voglio prendere le distanze, non deve accadere». Sul Gargano, in particolare a Carpino c'è stata la protesta degli olivicoltori schiacciati dai costi di produzione, del carburante e di tutta la filiera. Circa 200 trattori sono scesi in strada questa mattina in una protesta a cui ha aderito anche il sindaco Rocco Di Brina. «Si

è trattato di una protesta proposta del tutto pacifica che non ha causato il benché minimo disagio alla popolazione, soprattutto al regolare traffico - ha detto all'Ansa il primo cittadino - Il corteo è partito da una zona del paese ed è sceso lungo la strada a scorrimento veloce del Gargano nei pressi dello svincolo per Carpino. È una situazione che non coinvolge solo Carpino ma tutto il Gargano e la Puglia da Nord a Sud.

Proteste e disagi anche a Brindisi. «La situazione è drammatica. Siamo esasperati. Puntiamo ad unirci alle altre manifestazioni che ci sono in Puglia e nel resto dell'Italia». Un gruppo di circa 15 mezzi si è fermato da ieri sera all'interno di una stazione di servizio lungo la statale Brindisi-Lecce, mentre altri tir sono in coda lungo la tangenziale che conduce alla 613 in direzione nord, e si registrano disagi al traffico. «Abbiamo rincari di circa 1000 euro ogni quattro giorni - spiegano i camionisti - in quanto prima con dieci quintali spendevano circa 1500 euro di gasolio oggi ne spendiamo 2500. Il guadagno nostro è inesistente». «Ogni giorno dobbiamo combattere contro una concorrenza sleale. C'è stato un incontro a Roma - aggiungono dal fronte della protesta - e ci è stato chiesto di aumentare il livello di sicurezza. Ma solo sui trasportatori? Perché non controllate all'interno dell'azienda? La legge è uguale per tutti o solo per noi che stiamo in mezzo ad una strada? Non sappiamo che futuro dare alle nostre famiglie. Siamo figli di autotrasportatori da generazioni».

[red. pp.]



GARGANO
Autostrada
in strada
per protestare
contro
l'aumento
dei carburanti
lungo la
Statale 16 tra
San Severo
e Poggio
Imperiale
(foto Maizzi)



LA MANOVRA IN CANTIERE

Su gas ed elettricità, «se l'Europa non costruisce risposte di lungo periodo rischiamo di restare in balia dell'emergenza»

CRITICHE ALL'ISTAT

Il capo del Governo rivendica gli sforzi per l'economia. «Quando siamo sistematicamente sottovalutati dai nostri organismi un po' dispiace»

«Flessibilità sull'energia» Meloni in pressing sulla Ue

La leader: proporrò personalmente il tema, servono misure strutturali

PAOLO CAPPELLERI

● **ROMA.** Se l'Europa non costruisce «risposte strutturali e di lungo periodo» contro il caro energia, «rischiamo di restare in balia dell'emergenza». Davanti agli imprenditori di Assolombarda Giorgia Meloni rivendica gli sforzi del suo governo per difendere un'economia che ha avuto una crescita «debole» ma «ha retto l'onda d'urto», pungendo l'Istat con un riferimento implicito al decimale del rapporto deficit/Pil che ha impedito l'uscita dalla procedura di infrazione: «Quando siamo sistematicamente sottovalutati dai nostri organismi un po' dispiace, ma tant'è». E guarda soprattutto a Bruxelles per affrontare l'inflazione. Dopo il vertice con gli altri leader di maggioranza sulla manovra, atteso prima del Cdm previsto in serata, e le comunicazioni in Parlamento mercoledì, giovedì al Consiglio Ue giovedì ribadirà la richiesta di flessibilità, «una proposta semplice, di buon senso, oltre che di responsabilità».

Intanto, insieme ai capi di governo di Germania e Belgio, ha scritto al presidente Antonio Costa. Una lettera, spiegano da Palazzo

Chigi, per sottolineare lo stretto collegamento tra semplificazione, caro energia e competitività industriale. Meloni, Friedrich Merz e Bart De Wever chiedono una corsia preferenziale per accelerare gli investimenti in settori prioritari, a partire da energia e digitalizzazione; un freno contro nuovi oneri burocratici; una riduzione generalizzata degli obblighi Ue di rendicontazione aziendale di sostenibilità, soprattutto per le Pmi. «In Europa l'Italia ha il diritto e il dovere di dire cosa non va», la sottolineatura della premier. L'elenco non è breve. E su diversi dossier non lo sono neanche le distanze con l'esecutivo di Bruxelles.

«La Commissione ha già delineato i margini di flessibilità a disposizione dei Paesi membri per far fronte all'elevato costo della vita e, in particolare, alla crisi energetica che stiamo attraversando», nota, durante una visita a Roma, il commissario Ue per la Giustizia, Michael McGrath. Meloni da tempo incalza l'Ue sul sistema Ets sullo scambio di quote di emissioni. «Gonfia i prezzi, crea squilibri tra Stati membri e danneggia le nostre imprese», ribadisce davanti alla platea di imprenditori lombardi, proprio mentre a Lussemburgo la

viceministra all'Ambiente Vannia Gava, al Consiglio Ue Ambiente, chiede di «valutare la sospensione dell'avvio dell'Ets 2», che dal 2028 si applicherà a trasporti su strada ed edifici.

Suona come una risposta a Roma (ma anche a Berlino), e alle spinte contro la moltiplicazione delle regole, la lettera di Ursula von der Leyen ai 27: è la proposta di un patto contro il cosiddetto gold-plating, contro la tendenza nei singoli Stati ad appesantire dal punto di vista normativo le direttive europee.

Il fronte interno invece vede Meloni alle prese con una complicata costruzione della manovra. Nelle prossime ore vedrà gli altri leader di centrodestra. «Le banche sicuramente daranno un contributo senza nessun intervento a gamba tesa», dice il leghista Matteo Salvini, sicuro che così «ci paghiamo la riforma delle pensioni e l'aumento della Flat tax». Forza Italia, dopo una riunione interna con il segretario Antonio Tajani, chiede la no tax area per i giovani, l'estensione dell'esenzione dal bollo per tutte le prime auto, il sostegno per le spese mediche già nell'anno in corso (e non nel successivo) e la riduzione Irpef al 33 per cento fino a 60 mila euro.

[Ansa]





GOVERNO
A sinistra
il premier
Giorgia
Meloni
a destra
il ministro
delle
Finanze
Giancarlo
Giorgetti
davanti agli
imprenditori
di
Assolombarda



Criminalità, denunce giù del 15% in 20 anni: il 2025 ai livelli 2018

Il quadro. Il calo dei reati sul 2006 è marcato anche nelle grandi città che sono in testa nella classifica, con l'eccezione di Firenze (+2,2%)

Michela Finizio

Vent'anni fa gli italiani denunciavano più reati di oggi: nel 2006 furono 2.771.490, nel 2025 sono stati 2.357.105, il 15% in meno, ai livelli del 2018. Non è il risultato di un anno fortunato e il lockdown, che qui lasciamo fuori dal conto, non c'entra: la curva scende da molto prima. Dal picco del 2007 (2,93 milioni) alla vigilia della pandemia, nel 2019, le denunce erano già calate del 21,5%, con sei anni di discesa consecutivi dal 2013. Poi la risalita post pandemia si è fermata nel 2025 appena sopra i livelli del 2019 (+2,4%) con una flessione nell'ultimo anno (-1,8 rispetto al 2024).

La tendenza vale anche per le grandi città, che pure guidano la classifica delle denunce ogni 100mila abitanti: rispetto al 2006 Torino è a -26,5%, Milano a -21,5%, Bologna a -17,9%, Roma a -4,5%. Solo Firenze, con +2,2%, ha superato il punto di partenza.

I dati storici dell'Indice della criminalità del Sole 24 Ore, che ogni anno fotografa le denunce di reato giunte all'autorità giudiziaria in base ai dati del ministero dell'Interno, mettono in luce i trend di lungo periodo. La nuova edizione della classifica, che contribuisce alla tradizionale gra-

duatoria sulla Qualità della vita nelle province italiane in uscita a fine anno, ha messo in luce un calo delle denunce nel 2025 dell'1,8% e una concentrazione delle segnalazioni nelle 14 città metropolitane (il 47,4% del totale). A Milano e Roma viene registrata una denuncia su cinque (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Chi amministra il territorio, nel frattempo, chiede al Governo di intervenire. A parlare a nome dei sindaci è stato Vito Leccese, primo cittadino di Bari e delegato Anci per la sicurezza urbana e la Polizia locale: «Abbiamo richiamato l'attenzione su quattro emergenze che riguardano direttamente le amministrazioni comunali: l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, l'assistenza

scolastica agli alunni con disabilità, il costo dell'energia e il rafforzamento degli organici della Polizia locale. Per affrontarle l'Anici ha chiesto al Governo un miliardo di euro da stanziare nella prossima legge di Bilancio. Sono questioni concrete che incidono sulla capacità dei Comuni di garantire servizi, diritti e sicurezza. Le emergenze non si risolvono scaricando le responsabilità su chi amministra i territori, ma mettendolo nelle condizioni di intervenire».

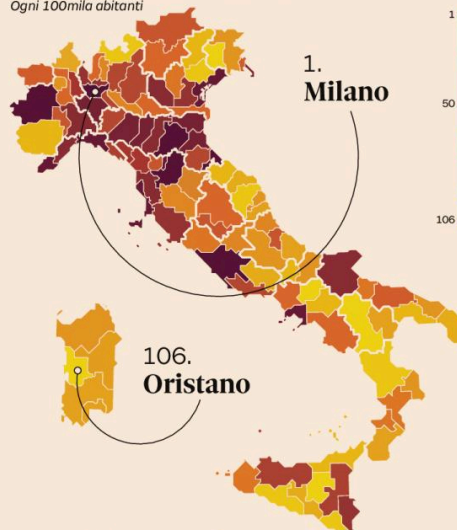
La reazione politica non si è fatta attendere. «Mentre le autorità nazionali con assunzioni e norme indicano la via della fermezza contro il crimine, sui territori invece debolezze e ipocrisie tipiche della demagogia della sinistra e troppe scarcerazioni facili producono danni gravissimi», ha dichiarato il senatore Maurizio Gasparri, responsabile Enti Locali di Forza Italia.

A commentare i dati è intervenuto anche il sindaco di Torino (5° posto nell'Indice, con denunce in calo del 4,3% nel 2025), Stefano Lo Russo. «La sicurezza richiede responsabilità nelle parole, risorse adeguate e risultati concreti. È un diritto delle persone e un dovere delle istituzioni. Ed è sulla capacità di garantirla, insieme, che si misura la credibilità dell'azione pubblica». Lo Russo ha sottolineato che

Dalla mappa emergono i record: Torino prima per i danneggiamenti, Bologna per le percosse, Lecco nei furti in casa

I numeri

Le province con più delitti segnalati all'autorità giudiziaria nel 2025
Ogni 100mila abitanti



LE PROVINCE PIÙ COLPITE

Denunce ogni 100mila abitanti

RAPINE

1. N Milano	126,6
2. C Firenze	112,5
3. C Prato	95,7

FURTI CON STRAPPO

1. N Milano	68,0
2. C Firenze	67,0
3. N Torino	61,8

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

1. C Firenze	302,4
2. N Milano	269,4
3. N Parma	256,4

PERCOSSE

1. N Bologna	57,8
2. N Imperia	57,2
3. N Aosta	56,3

DANNEGGIAMENTI

1. N Torino	1.281,3
2. N Milano	1.055,5
3. C Prato	903,7

STUPEFACENTI

1. C Roma	105,1
2. N Trieste	101,8
3. C Grosseto	95,4

Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno

sono ambiti «che coinvolgono responsabilità istituzionali diverse e che devono agire insieme».

Dietro il totale delle denunce, ogni territorio, poi, ha la sua specialità. Alcune tipologie di reato colpiscono in modo strutturale più gravemente alcune province, altri record sono novità degli ultimi anni. Torino, ad esempio, è la capitale dei danneggiamenti: 28.249 denunce, 1.281 ogni 100mila abitanti, due volte e mezzo la media nazionale. Bologna è prima per le percosse (58 ogni 100mila), ma con Imperia (57) e Aosta (56) a un soffio. Firenze è la regina dei borseggi, 1.063 denunce ogni 100mila abitanti contro le 751 di Milano, ed è prima anche per le rapine in strada e per i furti nei negozi. A Milano spetta, invece, il record di rapine (127 in rapporto ai residenti), scippi (68 furti con strappo ogni 100mila) e il maggior numero di furti in termini assoluti. Roma guida la classifica dei reati legati agli stupefacenti: 105 denunce ogni 100mila abitanti, 4.442 in tutto.

Poi c'è l'Italia che non fa notizia: Lecco, Verona e Varese in cima nei furti in abitazione (449, 439 e 435 ogni 100mila residenti), Prato prima per i furti su auto in sosta, Genova per la ricettazione, Mantova per i delitti informatici, Novara per le truffe e frodi online. Foggia è prima per furti d'auto (757 ogni 100mila, 4,5 volte la media). A Matera nel 2025 i roghi dolosi sono stati 15 volte superiori alla media nazionale: 317 denunce, 169 ogni 100mila abitanti.

Il bello delle classifiche è che si muovono. Nel 2019 Firenze era prima per furti in abitazione, oggi è ottava; era 51esima per truffe informatiche, oggi è quarta. Napoli, che sei anni fa guidava la classifica degli scippi, oggi è scesa al quarto posto, ma resta tra i primi per estorsioni, con 864 denunce (29 ogni 100mila abitanti). Catania, seconda per furti d'auto, ha perso il 37% delle denunce, mentre Foggia ne ha guadagnato il 22%. Monza e Brianza, quasi inesistente nel 2019 per i reati informatici, è oggi terza con una crescita del 215 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione multe e Imu, ruoli disponibili il 15 ottobre

Sanatoria

Agenzia delle Entrate
Riscossione comunica
ai contribuenti gli importi

Non è previsto un termine
di tolleranza con l'eccezione
dell'unica o ultima rata

Luigi Lovecchio

A partire dal 16 ottobre prende l'avvio la rottamazione quinquies delle entrate locali, con la facoltà di trasmettere l'istanza attraverso l'apposito applicativo messo a disposizione da agenzia delle Entrate - Riscossione. Il termine finale per la trasmissione della domanda è il 15 dicembre. Il 15 ottobre, l'agente della riscossione renderà disponibili in area riservata o in area pubblica del sito di agenzia delle Entrate-Riscossione, ai soggetti interessati l'elenco delle partite potenzialmente condonabili. Si ricorda che a questa procedura agevolata sono interessate solo le amministrazioni locali che, entro lo scorso mese di luglio, hanno adottato e trasmesso ad Ader la delibera di adesione alla sanatoria in questione (si tratta di circa 1.500 enti locali). In linea di principio, le regole applicative sono mutate dalla rottamazione quinquies erariale, con due differenze ovvie: le entrate ammesse e le scadenze. Sotto quest'ultimo aspetto, va ricordato che, una volta aderito alla sanatoria, Ader trasmette agli interessati il prospetto di liquidazione delle somme da versare entro la fine di febbraio 2027. La prima o unica rata si paga infine entro la fine di marzo del prossimo anno. È possibile scegliere un piano di rientro sino a 54 rate bimestrali, con il limite però che la singola rata non può essere inferiore a 100 euro. Vale evidenziare come l'intera procedura sia gestita da agenzia delle Entrate - Riscossione, senza alcun potere di intervento da parte delle amministrazioni locali, a parte la scelta iniziale di aderire alla procedura. La sanatoria in esame si distingue da quelle decise autonomamente dai comuni, sulla base della disciplina contenuta nella legge di bilancio 2026. Per tali delibere, infatti, l'ente è libero di scegliere tanto le rate interessate che il numero delle rate, oltre che l'entità dello sconto riconosciuto al contribuente. L'unico limite è costituito dal fatto che la sorte capitale è sempre dovuta per intero.



STEFANO MARRA

che accade nella definizione erariale, nel contesto in esame sono ricompresi anche gli importi derivanti da avvisi di accertamento esecutivo, oltre che le somme da ruoli di riscossione. Si ricorda che la data dell'affidamento non coincide con la data della notifica del titolo esecutivo. Si pensi ad un avviso di accertamento esecutivo Imu notificato nel corso del 2022. Lo stesso può essere affidato all'agente della riscossione solo dopo 90 giorni dalla notifica, ma accade spesso che il comune non si affretti alla trasmissione del carico e vi provveda ad esempio un anno dopo la notifica. Allo scopo, sarà quindi bene partire dai dati messi a disposizione dall'agente della riscossione il 15 ottobre prossimo in area riservata del sito di Ader o in area pubblica così come avvenuto per i prospetti della rottamazione quinquies.

I prospetti saranno visionabili dal 15 ottobre nell'area riservata o in area pubblica del sito di Ader

gnalato quanto precisato nelle Faq di agenzia delle Entrate - Riscossione, secondo cui se si omette una rata il pagamento di quella successiva viene imputato a quella scaduta. È stato ulteriormente rilevato che se il contribuente si porta avanti la rata omessa sino alla fine della procedura, quando verserà l'ultima rata, il versamento verrà ascritto alla penultima scadenza del piano di rientro, con l'effetto che, se non si provvede a effettuare un doppio pagamento, la rottamazione decade, per omesso versamento dell'ultima rata.

3

IL CONTENZIOSO

Da segnalare la presenza di liti pendenti

Una clausola speciale è riservata ai rapporti tra la rottamazione e la definizione del contenzioso pendente, avente ad oggetto una o più delle partite definite. In primo luogo, è necessario che il debitore segnali nella dichiarazione di sanatoria l'esistenza di contenziosi in corso. Inoltre, è espressamente stabilito che, ai fini processuali, gli effetti della rottamazione si perfezionano con la trasmissione della domanda e il pagamento della prima o unica rata. Questo significa che il buon esito finale della procedura è irrilevante per le collegate vicende giudiziarie. Ma ciò comporta altresì che, una volta che il contribuente abbia versato la prima rata, non potrà più contare sulla riattivazione del processo, qualora egli dovesse successivamente decadere dalla sanatoria. In sostanza, se si paga la prima quota si perde per sempre la chance giudiziale, anche se dopo si dovesse abbandonare la definizione.

4

LE DILAZIONI IN CORSO

Sospensione delle rate fino al 31 marzo

Una volta presentata la domanda di rottamazione, si sospendono i termini per il pagamento delle dilazioni in

LE SCADENZE

1

L'AMBITO OGGETTIVO

Comunicazione dettagliata dei ruoli

Rientra nella rottamazione locale la totalità delle entrate affidate dall'ente all'agente della riscossione al 31 dicembre 2023. L'unica eccezione è rappresentata dalle somme derivanti da sentenze di condanna della Corte dei conti. L'ente non ha alcuna facoltà di intervento, ad esempio, nella selezione delle entrate o delle annualità da includere nella sanatoria. Questo significa che, diversamente da ciò

2

LA DECADENZA

La tolleranza dei 5 giorni solo in due eccezioni

Le regole della decadenza dalla rottamazione comunale sono identiche a quelle per la definizione delle entrate statali. In proposito, si ricorda che l'unica tolleranza concessa è quella di un ritardo di 5 giorni con riferimento all'unica rata, in scadenza il 31 marzo 2027, oppure all'ultima rata. Si decade inoltre se non si paga l'ultima quota. Per le rate intermedie, invece, non ci sono ritardi tollerati ma è possibile restare nella procedura se si omette il pagamento di una sola delle quote dovute. A tale proposito, va tuttavia se-

Le date della rottamazione locale:

- Il 15 ottobre 2026, Agenzia delle Entrate – Riscossione mette a disposizione dei contribuenti le partite potenzialmente definibili;
- Dal 16 ottobre al 15 dicembre 2026, il contribuente può presentare istanza di rottamazione all'agente della riscossione, secondo modalità telematiche dedicate;
- Entro la fine di febbraio 2027, Ader trasmette ai debitori che hanno aderito il prospetto di liquidazione delle somme da versare;
- Entro il 31 marzo 2027, si paga la prima o unica rata. Sono previste al massimo 54 rate bimestrali.

corso, fino al 31 marzo 2027, data di scadenza della prima o unica rata. Attenzione, però, perché se la rateazione ha ad oggetto sia somme rottamate che debiti diversi da queste, occorre chiedere all'agente della riscossione la rimodulazione del piano di rientro escludendo l'importo delle partite incluse nell'istanza di sanatoria. Nelle realtà locali, è possibile che il comune abbia deliberato una disciplina ad hoc della rateazione che pertanto si sostituisce a quella ordinaria, prevista nell'art. 19, DPR 602/1973. In tale eventualità, è l'ente locale che gestisce la dilazione ed è quindi ad esso che il contribuente dovrà rivolgersi per segnalare la necessità di rivedere il piano di rientro già concesso. Si ricorda inoltre che, in caso di fuoriuscita dalla sanatoria, non è possibile rateizzare ulteriormente i debiti oggetto della stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA